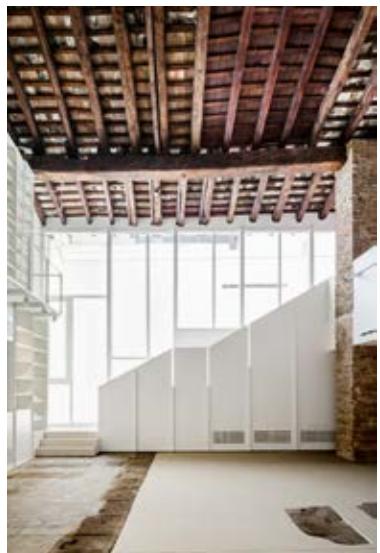


Notizie

Liberi a Barcellona nel nome di Brossa

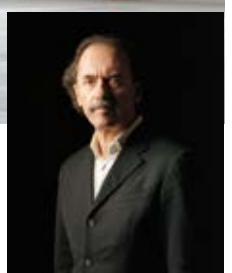


Barcellona (Spagna). La Fundació Joan Brossa, dedicata alle arti plastiche e lo Scenario Brossa, consacrato al teatro d'avanguardia, si fondono in una nuova istituzione: il **Centre de les Arts Lliures**. Ispirato al pensiero di **Joan Brossa** (1919-98, nella foto in basso alla Fiera del Teatro di Strada di Tárrega nel 1983) poeta, artista visivo e autore teatrale, che mise in pratica la **multidisciplinarietà** e l'**ibridazione tra le arti** molto prima che queste parole diventassero di moda, il **Centro delle Arti Libere** occupa l'edificio storico della **Seca** (Zecca), ristrutturato dall'architetto **Meritxell Inaraja** che ha organizzato i tre livelli dell'edificio intorno a un patio interno con un'accogliente caffetteria. Al pianterreno si svolgerà l'**attività teatrale**, il primo piano è dedicato a Joan Brossa e

il secondo alle **mostre temporanee**: in totale ci saranno sette spazi diversi aperti al pubblico. Il nuovo centro (che si inaugura il 16 dicembre), funzionerà con una direzione collegiale, trasversale e intergenerazionale, sotto la presidenza dello scrittore **Vicenç Altaió**, uno degli intellettuali più rilevanti della cultura catalana. Lo spazio dedicato a Brossa sarà permanente ma si rinnoverà periodicamente. Il primo allestimento, firmato dallo scultore **David Bestué**, si articola su tre idee principali:

il poeta come colui che regista la realtà, il poeta come colui che studia il linguaggio e, infine, la scrittura come esercizio per mettere alla prova l'immaginazione. «In formato letterario, visivo, tridimensionale o scenico, Joan Brossa ha catturato la parola pensata, scritta e letta, la parola trovata, udita e vista, la parola vivente», ha affermato Vicenç Altaió. Il programma espositivo e teatrale combina memoria e creazione contemporanea, la ricerca di nuovi linguaggi e lo studio dell'opera di Brossa che sfocerà nella produzione di opere transdisciplinari. «Il Centro delle Arti Libere non è un museo né un teatro: è un progetto globale senza muri tra le sale né frontiere tra le arti», ha concluso Altaió.

□ Roberta Bosco



Nel capannone come se fossi sulla luna

Fabro (Tr). In un capannone industriale di oltre 4.300 metri quadrati presso Fabro, in Umbria (nella foto in alto), l'artista **Bizhan Bassiri** (nella foto a destra) ha creato la **Fondazione Bassiri**, formalmente nata nel 2020. Con l'autore presidente, **Camilla Cionini Visani** è vicepresidente e direttrice generale e **Bruno Corà** direttore scientifico. In parallelo, nella cripta del **Duomo di Città della Pieve** Bassiri ha collocato, a cura di Corà, la scultura «*Dimora della Sorte*». «*Base del patrimonio della Fondazione, che verrà incrementato in maniera costante, è un gruppo di 32 opere intitolate "Erme"*», avverte la nota stampa. Oltre a conservare e divulgare il suo lavoro, Bassiri vuole promuovere **iniziativa dall'arte alla musica, dal teatro alla letteratura** e diventare «*parte attiva della collettività*» anche attraverso attività di didattica, di formazione per **docenti e studenti**. Nato a Teheran nel 1954, in Italia dal 1975, autore di scritture teoriche e poetiche sul «*Pensiero Magmatico*», l'artista impiega materiali come superfici di cartapesta, acciaio, bronzo, elementi lavici, elaborazioni fotografiche. Alla domanda se si senta un ponte tra più culture, risponde: «*La mia intenzione non è costruire ponti, perché appena si decide di costruire è troppo tardi. I processi dell'arte sono intuitivi, avvengono come in una specie di dormiveglia con il mondo onirico e la ragione che interagiscono. Il "ponte" si forma con persone affini, è una predisposizione*». Per esempio con chi? «*Sono stato fortunato. Ho avuto come interlocutori artisti come Alighiero Boetti, Jannis Kounellis, Luciano Fabro, un critico come Alberto Boatto, poi Toti Scialoja. Conosco Corà da più di trent'anni*». Perché ha scelto il paese umbro? «*La sede risponde alle mie necessità e con il sindaco Diego Masella dialoghiamo bene, risponde. Ho sempre avuto studi grandi, ho vissuto a lungo a San Casciano dei Bagni in Toscana. Per concentrarmi preferisco stare in un luogo come se fosse sulla luna*». Info: fondazionebassiri.com o bizhanbassiri.com. □ Stefano Miliani

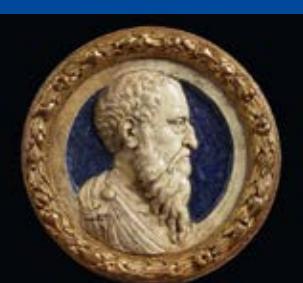
Nord e Sud: le Marche si sdoppiano

Ancona. Le Marche raddoppiano le Soprintendenze. Ha preso corpo la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche Sud** istituita quasi due anni fa dal Ministero della Cultura (quando era ancora dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo; cfr. n. 405, feb. '20, p. 2). Con sede ad **Ascoli Piceno** e competenza anche per le province di **Fermo e Macerata**, ha come soprintendente **Pierluigi Moriconi**: 62 anni, origini umbre, marchigiano da una vita, residente a Camerino nel Maceratese, storico dell'arte della Soprintendenza delle Marche, conosce bene il vasto territorio e ha seguito fin dall'inizio il salvataggio e il recupero dei beni colpiti dal **terremoto del 2016-17** e poi nelle successive fasi. Moriconi da questa estate svolgeva le funzioni di dirigente regionale perché la responsabile, **Marta Mazza**, era tornata nel suo Veneto. Nominata quindi anche la nuova soprintendente, ora per le province di **Ancona e Pesaro-Urbino**: è **Cecilia Carlorosi**, architetto e ingegnere della Direzione Regionale Musei delle Marche. Nata nel 1982, marchigiana, fino all'aprile 2018 era ricercatore all'Università Politecnica delle Marche dove si è occupata di tutela dei beni culturali e paesaggistici. Anche Carlorosi conosce l'area, ha partecipato a progetti ministeriali all'estero ed è stata visiting professor alla Beijing University of Civil Engineering and Architecture nel 2015. □ Ste.Mi.

23 – 30 JANUARY 2022

BRAFA ART FAIR

TOUR & TAXIS BRUSSELS



GUEST OF HONOUR : ARNE QUINZE

www.brafa.art

DELEN

PRIVATE BANK